

**EDITORIALE**

# Se l'aria e l'acqua diventano privilegi

di **Ferruccio Sansa**

**R**espira", dice l'ostetrica sollevando il bambino appena nato. Ecco il nostro primo contatto con l'ambiente, con la vita. Quel filo d'aria che conserviamo come un pegno ricevuto dai nostri genitori per restituirlo a chi ci seguirà al momento di andarcene. Abbiamo ridotto l'ambiente a un termine stucchevole, come fosse una fessima per radical chic con il nasino all'insù. Niente di più falso. Lo dice la parola stessa nella sua origine latina: è il luogo in cui ci muoviamo in ogni istante della nostra esistenza. In cui lavoriamo, giochiamo, amiamo. Ma è ancora di più. Diceva l'astronomo John Gribbin: "Noi siamo letteralmente fatti di polvere cosmica". Insomma, l'ambiente siamo noi, fatti per il 60 per cento d'acqua. E perfino i pensieri, come diceva Marguerite Yourcenar nelle Memorie di Adria-

no, traggono nutrimento dal pane che mangiamo, dall'ossigeno che respiriamo. Se la natura è contaminata, anche noi lo siamo. Viviamo male. E meno. È stato un limite del nostro ambientalismo non riuscire a far capire a tutti l'essenzialità di questi beni. Certo, il lavoro, le tasse, l'industria sono importanti, ma la salute del corpo e della mente sono presupposto di ogni altro discorso.

**SEMBRANO** ignorarlo anche i partiti. Andate a vedere i programmi e sul tema troverete discorsi generici (se ci sono). Vedrete che nei lanci di agenzia di quest'anno Monti e Berlusconi sono associati ad ambiente in un'occasione, Bersani 3 volte e Ingroia 4. Molto più spesso ricorrono termini come coalizione, maggioranza e compagnia bella. Eppure già negli anni '60 John Kennedy aveva detto: "La suprema realtà del nostro tempo è la vulnerabilità del nostro pianeta". Da noi, cinquant'anni dopo, l'ineffabile Cavaliere annuncia l'ennesimo condono, che sarebbe un atto criminale, oltre che - dati alla mano - inutile per le casse pubbliche.

Eppure, e torniamo al senso ultimo delle parole, "ecologia" ed "economia", hanno un'origine comune: oikos, che in greco significa "casa". La nostra casa. Che deve essere confortevole (addirittura ricca per qualcuno), ma prima ancora non deve crollarci addosso.

Duole sempre dover parlare degli altri citandoli ad esempio, ma altrove sembrano averlo capito: in Germania i Verdi sfiorano il 20%. Ma soprattutto la cura della natura è una voce essenziale dei programmi di tutti i partiti. Perché l'ambiente, si è detto, significa una vita migliore e più lunga. Ma anche ricchezza, lavoro. La nostra principale industria, il turismo (che vale il 15% del pil), è basata sul patrimonio naturale. Ancora: in Germania le energie alternative danno lavoro a 370mila persone.

Siamo solo noi i furbi allora o non sarà che si stanno facendo gli interessi dei padroni del vapore, proprietari di tv e giornali, che si riempiono le tasche con industrie inquinanti e poi hanno le ville ad Antigua? Insomma, perfino l'ambiente, nostro bene primo, non è uguale per tutti. L'aria, l'acqua diventano sinonimo di privilegio.

"Respira" è il primo atto della vita. Ma portare un po' di ossigeno in queste elezioni potrebbe essere anche il primo gesto di una nuova cittadinanza.

